



## **REGIONE CAMPANIA**

### **LINEE GUIDA per l'attuazione dei CONTRATTI di FIUME**

**Legge regionale 6 maggio 2019, n. 5**

**“Disposizioni per la tutela dei corpi idrici della Campania, per la  
valorizzazione integrata sostenibile dei bacini e sotto-bacini  
Idrografici e la diffusione dei Contratti di Fiume”**



## **Indice**

<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>Punti nodali</b> .....	<b>6</b>
<b>Obiettivi</b> .....	<b>9</b>
<b>Fasi di attivazione</b> .....	<b>10</b>
<b>Organi</b> .....	<b>12</b>
<b>Atti</b> .....	<b>14</b>
<b>Intervento regionale</b> .....	<b>21</b>
<b>Osservatorio Regionale dei Contratti di fiume</b> .....	<b>22</b>
<b>Uffici competenti</b> .....	<b>23</b>
<b>Flusso delle attività propedeutiche alla sottoscrizione del CdF</b> .....	<b>24</b>



## **Premessa**

Le presenti Linee Guida sono finalizzate a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione della Legge regionale 6 maggio 2019, n. 5 “*Disposizioni per la tutela dei corpi idrici della Campania, per la valorizzazione integrata sostenibile dei bacini e sotto-bacini idrografici e la diffusione dei Contratti di Fiume*”, in coerenza con la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume.

La nozione di Contratto di Fiume (CdF) nasce nell'ambito del 2° Forum Mondiale sull'Acqua del 2000, tenutosi a L'Aia, tale concetto viene riaffermato dalla Direttiva Quadro Europea sulle Acque 2000/60/CE. Trattasi di un sistema di regole che equipara i criteri di pubblica utilità, valore sociale, interesse economico e capacità di preservare nel tempo le funzioni dell'ambiente nello studio di soluzioni fruttuose per la riqualificazione di un bacino idrografico, al fine del conseguimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva stessa. Pertanto appare indispensabile garantire uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale, nel rispetto della cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": *Ecologia, Equità, Economia*.

Il CdF è un impegno tecnico e finanziario tra soggetti pubblici e/o soggetti pubblici e privati avente come obiettivo principale la gestione del “fiume” in modo sostenibile e concertato, stabilendo gli obiettivi per migliorare l'ambiente acquatico e fornire il modo operativo e i metodi per raggiungere questi obiettivi. In pratica è uno strumento per la gestione integrata delle risorse idriche in un bacino idrografico, vale a dire un memorandum d'intesa basato sulla consultazione e il coordinamento tra i diversi attori, gestori e utenti del bacino idrografico.

La visione integrata del contesto territoriale assume un ruolo rilevante quando si tratta di aspetti ambientali. Ne deriva, dunque, che il perseguimento dello sviluppo sostenibile di un bacino idrografico dipende dalla capacità della governance di garantire una interconnessione completa tra economia, società e ambiente.

In sostanza, un Contratto di Fiume è un accordo volontario che prevede una serie di atti operativi, concertati tra i portatori di interesse legati ad un determinato contesto territoriale. Gli attori definiscono insieme, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e nella misura delle proprie possibilità, le azioni per ripristinare, proteggere e migliorare la qualità dei fiumi, i loro dintorni e le risorse idriche del bacino, ma anche per riconciliare le loro molteplici funzioni e usi.

Pertanto, su input dei soggetti abilitati viene formulata una visione condivisa che fa emergere i punti di debolezza, i punti di forza, gli interessi economici e sociali e quindi le potenzialità territoriali e le abilità di “*creare sistema*”, dando impulso al dialogo tra i soggetti a vario titolo portatori di interesse e all'integrazione dei differenti strumenti di pianificazione, di programmazione territoriale e di tutela ambientale esistenti.

Partendo dal presupposto che l'acqua “*non è un prodotto commerciale come gli altri, ma un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*”, la Direttiva 2000/60/CE sull'acqua, comunemente nota come la direttiva Water Framework (o WFD) è il principale quadro di riferimento della legislazione europea in materia di acque superficiali, acque sotterranee, estuari e acque costiere. Il concetto cardine è l'organizzazione e la gestione dell'acqua a scala di bacino idrico, con l'unità base di gestione dell'ambiente acquatico che è il corpo idrico. Il suo obiettivo fondamentale è raggiungere un buono stato per le acque.



La Direttiva Quadro in materia di Acque individua, quindi, il "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque; pertanto un Contratto di Fiume deve essere sviluppato tenendo conto dell'intero territorio di un bacino e non solo delle zone antistanti i corpi idrici.

La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, già ratificata dalla Regione Campania (DGR n. 452 del 22/10/2013 “Promozione dei CdF e di Lago e diffusione Carta Nazionale dei CdF”), individua metodologie e strategie di base da utilizzare nella gestione di Contratti su tutto il territorio.

A livello nazionale, nell’ambito della Legge 221 del 28 dicembre 2015, cosiddetta "Collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2014 all'art. 24 bis, è stato introdotto per la prima volta il “Contratto di Fiume” nell'ambito della Pianificazione di distretto idrografico, inserendolo all’art. 68 – bis del D.Lgs.152/2006:

*"Art. 68-bis. – (Contratti di fiume). – I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".*

Un CdF si dovrebbe basare, almeno, sui seguenti tre assi principali:

- migliorare la qualità delle acque e la loro funzione ecologica, tenendo conto degli usi compatibili (pesca, acqua potabile, tempo libero, ecc) ;
- mitigare il rischio idrogeologico, rendendo il territorio circostante ed i fiumi più sicuri, naturali e accessibili alla popolazione;
- coordinare le azioni con le parti interessate e sensibilizzare la collettività sulla gestione sostenibile dei fiumi.

La funzione del Contratto di Fiume è legittimata dal ruolo centrale del sistema acqua nelle politiche e nelle programmazioni inerenti il governo del territorio.

I vantaggi attribuibili ai Contratti di Fiume sono:

- dettaglio conoscitivo delle caratteristiche, delle criticità e delle potenzialità locali;
- processi decisionali trasparenti;
- sostegno e responsabilità alle azioni dai soggetti locali coinvolti;
- riduzione dei conflitti;
- educazione e responsabilità ambientale della collettività;
- consapevolezza del valore delle risorse naturali;
- ottimizzazione dei costi (interventi integrati);
- miglioramento dell'efficacia delle azioni di promozione delle misure preventive e protettive delle risorse dai rischi, attraverso il coinvolgimento dei livelli istituzionali e delle comunità;
- valorizzazione del territorio;

- integrazione tra tutela ambientale e risposte alle necessità ed interessi dei territori;
- opportunità di sviluppo;
- risultati durevoli e conseguimento di benefici multipli;
- rafforzare i sistemi di previsione e monitoraggio degli eventi, sviluppando reti di monitoraggio e integrazione dei dati acquisiti nell'ambito di quelli esistenti.

I Contratti di Fiume ***non costituiscono nuovi livelli di Pianificazione e/o Programmazione*** ma sono strumenti operativi che affrontano problematiche ambientali e territoriali di una specifica area perseguendo, a scala locale e/o di area più vasta, azioni che si integrano e si coordinano con i piani e programmi già esistenti per tutelare gli interessi di un territorio. Al fine dell'attuazione di un CdF gli attori del processo si devono dotare di regole e strumenti condivisi per la gestione dello stesso, ed è necessario che i partecipanti le rispettino. In particolare, tra le regole da imporsi, figurano:

- ✓ la consapevole adesione volontaria;
- ✓ la partecipazione attiva di ogni attore;
- ✓ la trasparenza del processo decisionale;
- ✓ l'inclusione di tutti i soggetti che esprimono volontà di partecipazione;
- ✓ la leale collaborazione e la corresponsabilità tra i sottoscrittori del Contratto.

I CdF rappresentano un cambio di metodo di lavoro e di approccio nella prevenzione e protezione del bacino idrico. Le condizioni essenziali per il successo del CdF sono:

- ✓ informare e responsabilizzare la popolazione;
- ✓ sviluppare un clima favorevole al dialogo tra i diversi soggetti interessati;
- ✓ incoraggiare lo sviluppo di nuovi approcci e iniziative;
- ✓ valorizzare i progetti realizzati in collaborazione tra Enti pubblici e soggetti privati;
- ✓ utilizzo e valorizzazione delle conoscenze e capacità di tutti i portatori di interessi.

## **Punti nodali**

La direttiva 2000/60/CE e la direttiva 2007/60/CE indicano come irrinunciabile la “partecipazione” ai processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela dei territori fluviali.

La Regione Campania riconosce e promuove i CdF quali forme di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici e, pertanto, tale strumento di programmazione risulta quello più opportuno per coinvolgere i soggetti presenti sul territorio.

Il coinvolgimento, su base volontaria, degli Enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti su un determinato bacino nell'attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale e delle scelte programmatiche, volte al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione di un bacino idrografico o parte di esso con interventi multi settoriali rappresenta un punto di forza del contratto di Fiume.

I punti essenziali e inderogabili che connotano i CdF sono:

1. I CdF sono uno strumento per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche e per la tutela del territorio in chiave ecosistemica a scala di bacino e sotto-bacino idrografico.
2. L'adesione è volontaria con la finalità di integrare e coordinare azioni atte a salvaguardare gli interessi presenti su un territorio con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti.
3. Giuridicamente il CdF è da intendersi come Accordo di programmazione negoziata.
4. I fini perseguiti con i CdF, attraverso la formulazione e l'attuazione del “Programma d’Azione del Contratto”, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione (PTA)<sup>1</sup>, e riguardano, tra l'altro, in sinergia con la riduzione e prevenzione del rischio idraulico:
  - a) la riduzione dell'inquinamento delle acque e la salvaguardia dell'ambiente acquatico e degli ecosistemi ad esso connessi, ad esempio:
    - a.1. la rinaturazione dei fiumi. Restituire al letto del fiume un corso naturale, la diversificazione dei flussi o limitare il deterioramento;
    - a.2. il ripristino della continuità ecologica per garantire la libera circolazione di pesci e sedimenti;
    - a.3. la lotta contro le specie invasive sia vegetali che animali;
    - a.4. la conservazione degli ambienti correlati per riconnettere il fiume e alcune zone favorevoli alla riproduzione delle specie ittiche per migliorare la qualità dell'ambiente, ma anche per perpetuare le attività di pesca;
    - a.5. lotta contro l'inquinamento diffuso per ridurre i nitrati e pesticidi presenti nell'acqua; l'uso sostenibile delle risorse idriche;
    - a.6. il riequilibrio del bilancio idrico;
    - a.7. la riqualificazione e valorizzazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corpi idrici; il miglioramento del patrimonio storico, culturale e paesaggistico;
    - a.8. il miglioramento della fruizione turistico-ambientale dei contesti territoriali interessati; la condivisione delle informazioni e la diffusione della cultura dell'acqua;
    - a.9. la promozione di un'agricoltura di qualità, rispettosa dell'ambiente;
    - a.10. la conservazione delle zone umide, la loro fauna e flora;

<sup>1</sup> Il PTA è redatto in coerenza con la Direttiva 2000/60/CE. La procedura di approvazione si completa con gli adempimenti previsti dal D.L.gs.152/2006 che prevedono, a valle dell'adozione del piano e, quindi, prima della sua definitiva approvazione, l'acquisizione del parere obbligatorio del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.



a.11. lo sviluppo di attività economiche e attività ricreative rispettose delle zone umide.

5. Il percorso di costruzione di un CdF è caratterizzato da una serie di azioni condivise e tra loro correlate, che devono mirare alla valorizzazione e salvaguardia del capitale “territorio” visto a 360° come insieme di ecosistemi, nonché sede di memorie storiche e tradizioni culturali che vanno a definire un paesaggio identitario in cui le comunità locali vivono e si riconoscono.
6. Rafforzamento della consapevolezza, conoscenza e competenza tra la cittadinanza e tra tutti i portatori di interesse pubblici e privati, attraverso iniziative di coinvolgimento e condivisione.
7. Il Documento Strategico in ragione degli obiettivi che il CdF si prefigge di conseguire, dovrà necessariamente essere coerente con le seguenti linee d’azione:
  - a) individuazione, raggiungimento e mantenimento dell’equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee;
  - b) tutela delle acque sotterranee e dei corpi idrici superficiali destinati all’approvvigionamento potabile e delle altre acque a specifica destinazione in relazione alla loro molteplice valenza anche per il mantenimento della presenza di specie acquatiche di interesse anche economico;
  - c) rafforzamento ed approfondimento dello stato conoscitivo sulle pressioni e gli impatti che gravano sulle acque;
  - d) diffusione e potenziamento dell’utilizzo di misure di ritenzione naturale delle acque e del drenaggio urbano sostenibile;
  - e) promozione e diffusione delle tecnologie e delle migliori pratiche gestionali per un uso efficiente dell’acqua improntato al risparmio, recupero e riutilizzo, compreso l’avvio del riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo;
  - f) integrazione degli obiettivi di tutela quali-quantitativa con gli obiettivi di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico nonché di valorizzazione del paesaggio;
  - g) rafforzamento della sinergia tra gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna e degli habitat delle aree protette e quelli relativi ai corpi idrici superficiali e sotterranei e alle aree sensibili;
  - h) progressiva e graduale riduzione, sino alla eliminazione, delle sorgenti di inquinamento puntuale e diffuso che contribuiscono a determinare uno stato ecologico non buono dei corpi idrici;
  - i) mantenimento del deflusso minimo vitale nei corsi d’acqua superficiali, per il mantenimento delle condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati, in coerenza con gli indirizzi europei sul mantenimento del flusso ecologico;
  - j) possibili interazioni con gli altri piani regionali di settore, per una maggiore efficacia nell’attuazione delle linee di indirizzo regionale in materia di tutela e gestione delle acque;
  - k) programmazione di progetti che, in funzione degli obiettivi strategici prefissati, siano tra loro interconnessi (win win) e coerenti con le peculiarità territoriali ove gli stessi si sviluppano attraverso azioni materiali ed immateriali che debbono necessariamente coinvolgere interessi pubblici e privati.



8. Le procedure per istituire i CdF possono essere attivate da portatori di interessi pubblici e/o privati, territorialmente interessati compresi entro un bacino o sotto - bacino idrografico, o altro ambito territoriale coerente con le definizioni di cui alla LR n.5/2019, per cui è possibile l'attivazione dei CdF anche su realtà territoriali più contenute e/o più estese rispetto alle Aree idrografiche individuate nell'ambito del PTA, nonché a scala interregionale.
9. L'attuazione del CdF è subordinata alla coerenza e rispetto delle priorità e finalità del Piano di Tutela delle Acque (PTA), nonché del PSAI redatti dalle ex Autorità di bacino di cui alla L.183/89, strumenti, a scala regionale, per una gestione operativa della risorsa idrica e del territorio, il primo volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per le acque interne, costiere e sotterranee, nonché per la conservazione e la tutela dell'ecosistema, ed il secondo a sostenere forme di uso e di sviluppo del territorio in sicurezza rispetto a fenomeni franosi ed alluvionali. Vanno, altresì, tenute in debita considerazione, le indicazioni previste dalla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.
10. Il Programma di Azione, quale piano operativo, è sottoposto a visto di conformità dell'Ufficio CdF regionale.

## Obiettivi

La definizione degli obiettivi dei CdF, ovvero individuare uno o più scopi da raggiungere, è un requisito fondamentale affinché gli stessi possano conseguire le finalità prefissate. La definizione degli obiettivi consente, tra l'altro, l'identificazione degli strumenti operativi e delle più idonee misure di azione da porre in essere per il loro perseguimento. Gli obiettivi devono essere chiari e definiti, concreti, misurabili, fattibili e strutturabili su una base temporale. Pertanto risulta opportuno, per controllarne la validità, che siano in linea con specifici e univoci parametri, fin dalla fase di individuazione, che rispondano alla così detta “regola S.M.A.R.T.” ovvero:

**Specificità** – gli obiettivi devono essere chiari, definiti e concreti. Non vaghi e generici. Pertanto devono essere tenuti presenti fattori quali: cosa si vuol fare, come farlo, i soggetti coinvolti, perché bisogna raggiungerli, ecc.

**Misurabilità** – gli obiettivi devono essere ricondotti a parametri e indicatori che ne consentano la misurazione affinché si possa capire, in termini quantitativi, se sono stati raggiunti o quanto manca al loro raggiungimento.

**Attuabilità** – gli obiettivi devono essere coerenti, pertinenti e compatibili con il contesto territoriale, con gli strumenti operativi e alla portata dei soggetti che intendono perseguirli. Inoltre le modalità per raggiungerli devono essere individuabili e fattibili. La fattibilità dell'attuazione degli obiettivi deve tener conto, anche, del confronto di strategie o programmi alternativi rispetto all'efficacia o ai costi/efficienza per valutare qual è il miglior programma o strategia alternativa che a parità di condizioni e di fattori consente la migliore realizzazione degli obiettivi previsti.

**Realizzabilità** – gli obiettivi devono essere raggiungibili pertanto la loro individuazione deve tener conto, ad esempio, delle risorse, delle specificità settoriali, delle opportunità, delle criticità, dei fattori caratterizzanti la struttura che si prefigge il loro perseguimento (interni) ed di quelli caratterizzanti soggetti terzi (esterni).

**Temporizzabili** – è necessario che gli obiettivi abbiano delle scadenze, ovvero che sia determinato un tempo specifico per la loro realizzazione. Devono essere temporalmente pianificati, cioè devono avere una determinazione cronologica delle attività in modo che ognuna abbia un inizio e una fine definita affinché possa essere inquadrabile in un preciso arco temporale necessario per la sua realizzazione e con precisi requisiti di tracciabilità. La tempistica per il raggiungimento degli obiettivi deve essere coerente e giustificata dai benefici che il raggiungimento degli stessi determina.

Detti obiettivi debbono essere sintetizzati nel Documento Strategico che pone le basi per lo sviluppo delle azioni materiali ed immateriali da concretizzare nel Programma di Azione

## Fasi di attivazione

Le attività che portano alla realizzazione di un CdF possono essere inquadrate in quattro fasi temporali: preparazione, attivazione, attuazione e monitoraggio di seguito sintetizzate:

FASE 1 PREPARAZIONE	FASE 2 ATTIVAZIONE	FASE 3 ATTUAZIONE	FASE 4 MONITORAGGIO
Individuazione dei soggetti promotori pubblici e privati – costituzione del Comitato	Elaborazione Protocollo di Intesa	Elaborazione del Programma d' Azione	Verifica periodica dell'efficacia delle azioni intraprese
Avvio dell'Analisi conoscitiva del territorio. Tavoli locali di elaborazione e condivisione tecnica	Condivisione e sottoscrizione del Protocollo da parte dell'Assemblea	Approvazione Cabina di regia e Condivisione con l'Assemblea del Programma di Azione	Verifica periodica sullo stato di attuazione delle misure del Programma d' Azione attraverso il Programma di monitoraggio
Elaborazione della relazione Preliminare a supporto del Protocollo di intesa (Documento d'intento)	Inoltro del Protocollo all'Osservatorio Regionale	Inoltro del PA all'Ufficio CdF regionale per la valutazione e acquisizione del visto di conformità	Comunicazione periodica all'Osservatorio dei risultati della verifica sullo stato di attuazione delle misure del Programma d' Azione
Costituzione Assemblea di Contratto	Elaborazione del Documento Strategico (DS)	Sottoscrizione del Contratto di Fiume (come definito dall'art.2 della LR 5/2019)	
Condivisione Relazione preliminare da parte dell'Assemblea	Approvazione del DS Cabina di regia	Attuazione del Contratto	
	Presentazione DS all'Assemblea	Verifica sullo stato di attuazione delle misure del Piano d' Azione attraverso il Programma di monitoraggio	
	invio all'Osservatorio del DS		
Gestione dei conflitti, delle criticità e delle opportunità locali	Gestione dei conflitti, delle criticità e delle opportunità locali	Gestione dei conflitti, delle criticità e delle opportunità locali	Gestione dei conflitti, delle criticità e delle opportunità locali
Attività di divulgazione mediante periodiche attività di comunicazione ed informazione pubblica; anche attraverso l'utilizzo di pagine web e sistemi multimediali.	Attività di divulgazione mediante periodiche attività di comunicazione ed informazione pubblica; anche attraverso l'utilizzo di pagine web e sistemi multimediali.	Attività di divulgazione dei risultati ottenuti con il CDF, mediante periodiche attività di comunicazione ed informazione pubblica; anche attraverso l'utilizzo di pagine web e sistemi multimediali	Attività di divulgazione dei risultati ottenuti con il CDF, mediante periodiche attività di comunicazione ed informazione pubblica; anche attraverso l'utilizzo di pagine web e sistemi multimediali

Le fasi che costituiscono i nodi peculiari del processo di programmazione negoziata sono:

- **animazione e costruzione della rete:**  
creazione mediante laboratori tematici e territoriali di una rete di attori locali che condividono il desiderio di interloquire per il conseguimento di finalità comuni al fine della riqualificazione dei territori fluviali;
- **Analisi conoscitiva preliminare integrata:**  
messa a punto di un'appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata allo stato attuale sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF che consenta la visione di obiettivi condivisi per il territorio, coerenti con le reali opportunità e potenzialità che questo esprime.



L'Analisi è propedeutica alla redazione della Relazione preliminare, che dovrà essere condivisa dall'Assemblea di Contratto. Tra le finalità della Relazione vi è la definizione e valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, per il cui raggiungimento i sottoscrittori del Protocollo di Intesa si dovranno impegnare;

— **condivisione del Protocollo di intesa (Documento d’Intenti)**

condivisione del Protocollo d’Intesa (Documento d’intenti), tra gli attori che prendono parte al processo, contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, le criticità specifiche e la metodologia di lavoro. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all’attivazione del CdF. Il Protocollo d’Intesa dovrà riportare, tra l’altro, l’individuazione del soggetto pubblico che svolge la funzione di capofila del Contratto di Fiume e della Cabina di Regia;

— **trasmissione Pdl**

trasmissione del Protocollo d’Intesa all’Osservatorio Regionale dei Contratti di Fiume per il censimento ed il monitoraggio dei Contratti;

— **elaborazione e presentazione del “Documento strategico”**

elaborazione e presentazione del Documento Strategico all’Assemblea.

— **trasmissione Documento Strategico**

trasmissione del Documento Strategico all’Osservatorio Regionale dei Contratti di Fiume del per la presa d’atto;

— **definizione di un Programma d’Azione (PA)**

definizione di un Programma d’Azione (PA con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi, per ogni azione, anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria;

— **inoltro del PA all'ufficio CdF**

inoltro del Piano d’Azione all’Ufficio regionale competente per la valutazione e acquisizione del visto di conformità;

— **sottoscrizione del Contratto di Fiume,**

sottoscrizione del Contratto di Fiume quale atto di impegno formale, che contrattualizzi gli intenti e le decisioni, condivise nel processo partecipativo, e definisca gli impegni e responsabilità specifiche dei contraenti per la messa in atto delle azioni definite nel Programma di Azione;

— Sistema di Controllo e Monitoraggio

attivazione di un Sistema di Controllo e Monitoraggio periodico del contratto per la verifica e la valutazione dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;

— **informazioni al pubblico:**

informazioni al pubblico dei dati e delle informazioni sui Contratti di Fiume da rendere accessibili al pubblico.

## Organi

La configurazione dell'assetto organizzativo fa riferimento alla struttura, ovvero al modo in cui le attività sono organizzate, i processi decisionali regolati e i ruoli gerarchici definiti. La definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei livelli di autorità costituisce la base della governance per il conseguimento degli obiettivi prefissati con il CdF.

Il sistema organizzativo dei Contratti di Fiume prevede:

- a) **Assemblea di contratto**, cui partecipano i soggetti promotori, il soggetto capofila e ogni altro soggetto interessato, comprese le associazioni e i soggetti imprenditoriali locali. La costituzione dell'Assemblea è preceduta dalla istituzione del Comitato Promotore costituito, ai sensi degli artt. 39 ss. del C.C.. Il Comitato ha lo scopo di promuovere la costituzione del CdF avente l'obiettivo di tutelare e rivalorizzare un contesto territoriale di bacino, favorendo al contempo lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio al fine di garantire benessere per la comunità di riferimento ed, altresì, redige il Protocollo di Intesa (Documento d'Intenti). L'Assemblea di Contratto è il luogo fisico della concertazione del Contratto nel quale si realizza la condivisione diffusa degli interessi locali presenti nel bacino idrografico. Ha la funzione di far affiorare criticità e problematiche, condividere l'operato della Cabina di Regia ed, altresì, rappresenta l'organismo prioritario attraverso il quale avviene la divulgazione degli orientamenti maturati e delle scelte relative all'attivazione, attuazione e gestione continuativa del Contratto di Fiume. L'Assemblea si riunisce, in seduta plenaria, almeno una volta all'anno affinché il "territorio" interessato dal CdF possa essere aggiornato periodicamente sullo stato di attuazione del Piano d'Azione e possa partecipare all'evoluzione del Contratto. L'Assemblea, inoltre, qualora lo ritenga necessario, potrà dotarsi di un regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che le competono.
- b) **Soggetto capofila**, ha la responsabilità amministrativa complessiva dell'attuazione del Programma di Azione, è individuato tra gli Enti pubblici aderenti al Protocollo di Intesa (ad eccezione di quanto previsto all'art. 3 comma 5 della L.R. 5/2019). Il Capofila pertanto assume: mandato a richiedere finanziamenti;
  - b.1. la responsabilità, il coordinamento e la gestione della rendicontazione delle attività svolte fino alla scadenza del Contratto;
  - b.2. la sottoscrizione in nome e per conto dell'Assemblea di Contratto degli atti necessari per la realizzazione del Programma di Azione;
  - b.3. la responsabilità e il coordinamento generale dell'attuazione del Programma di Azione;
  - b.4. la facoltà di gestire (incassi e pagamenti) le somme occorrenti per la realizzazione delle singole azioni e attività del Programma di Azione, sia in acconto che in saldo.
- c) **Cabina di regia**, organo decisionale i cui componenti sono i rappresentanti dei soggetti istituzionali e degli altri soggetti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa. La Cabina di Regia svolge un'azione di governo del processo capace di integrare visione, programmazione, coordinamento e azione concreta, volta al raggiungimento degli obiettivi del CdF. La compagine deve essere tale da garantire rappresentanza egualitaria di tutti i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa ancorché nella logica di garantire una struttura agile, dinamica e fattiva. La Cabina di Regia svolge le proprie attività avvalendosi del supporto della Segreteria Tecnica. Dei lavori svolti viene redatto un verbale di sintesi che rappresenta lo strumento di approvazione

delle decisioni assunte. La Cabina di Regia, qualora lo ritenga necessario, potrà dotarsi di un regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che le competono. La Cabina di regia viene individuata nel Protocollo di Intesa.

- d) **Coordinatore della Cabina di regia**, individuato tra i componenti della Cabina di Regia dal Soggetto capofila, è responsabile dell'attuazione del Contratto e rappresentante istituzionale del CdF. Il Coordinatore nomina il Responsabile della Segreteria tecnica.
- e) **Segreteria tecnica**, organo di coordinamento tecnico operativo, costituito dalle professionalità individuate dalla Cabina di Regia per il supporto all'elaborazione dei documenti e degli atti necessari allo sviluppo ed alla gestione del Contratto di Fiume. La Segreteria ha il compito di attuare tutte le fasi necessarie per una corretta e trasparente attuazione del Contratto, gestendo le tempistiche e l'organizzazione generale delle diverse fasi di processo e di progetto. In particolare, sono incombenze della Segreteria Tecnica:
- e.1.l'elaborazione del Documento strategico;
  - e.2.l'adozione di strumenti conoscitivi, di analisi e di studio per l'elaborazione delle azioni da progettare nel Programma d'Azione;
  - e.3.la redazione del Programma d'Azione;
  - e.4.la redazione del Piano di Comunicazione e Condivisione per l'organizzazione e la gestione delle attività di comunicazione e informazione;
  - e.5.la redazione del Piano di Monitoraggio per l'organizzazione e la gestione delle procedure di monitoraggio del Contratto;
  - e.6.la redazione del Contratto;
  - e.7.il coordinamento degli eventuali consulenti tecnici e delle loro attività;
  - e.8.il supporto alle attività dei Tavoli Tecnici Tematici che verranno istituiti per l'implementazione delle azioni del Contratto;
  - e.9.l'organizzazione delle sedute e delle riunioni dell'Assemblea del Contratto di Fiume.

## **Atti**

Un Contratto di Fiume è un impegno contrattuale, morale, tecnico e finanziario tra i vari firmatari che mira alla gestione globale, equilibrata e sostenibile dell'ambiente del territorio di riferimento.

Le azioni del CdF si basano sulla partecipazione e sulla consultazione degli attori locali e sono destinate a migliorare la qualità e la gestione del bacino. La costituzione e l'attuazione del CdF prevede la redazione di una serie di atti, ovvero:

### **Relazione preliminare:**

la redazione di tale documento, a cura del Comitato promotore sulla scorta di un'Analisi conoscitiva, che dà avvio ai processi partecipativi dal basso, ha lo scopo di mettere in evidenza le criticità del territorio e individuare gli obiettivi per la definizione delle azioni fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi. La relazione, documento guida del CdF sviluppata sulla base dei risultati dell'Analisi conoscitiva, riunisce i temi principali di cui tenere conto al momento di elaborare il Documento Strategico e riassume gli obiettivi del progetto. Contiene le linee guida che i partner si impegnano a seguire.

La relazione è un documento comune elaborato attraverso una collaborazione tra i soggetti promotori su una base consensuale tipica dei CdF. Lo sviluppo del Programma d'azione si baserà sulla struttura generale descritta nella Relazione.

La relazione viene presentata, per la condivisione, ai portatori di interesse nell'ambito dell'Assemblea di Contratto.

La relazione preliminare deve poter fornire un inquadramento di massima delle caratteristiche dell'area interessata sulla quale si intende avviare il Contratto mettendo in evidenza i punti di forza e debolezza del territorio, individuando, tra l'altro:

- il contesto territoriale ed ambientale di riferimento generale anche sotto l'aspetto amministrativo;
- le specificità del territorio sotto i vari profili (naturali, ambientali, socio - economiche, delle risorse idriche e dei loro usi, ecc);
- le criticità e le eccellenze presenti;
- gli obiettivi di base ed il quadro potenziale di sviluppo socio-economico sotto i vari profili eventualmente espressi dal territorio nelle fasi preliminari di ascolto sui vari profili, quali turistico ricettivo, paesaggistico ambientale, produttivo agricolo, ecc.
- i potenziali portatori di interesse;
- le strategie per il raggiungimento degli obiettivi;
- le linee d'Azione per il conseguimento degli obiettivi.

La relazione potrà basare l'analisi conoscitiva sui seguenti documenti e/o elaborati:

- PTA in via di adozione;
- PGA I e II ciclo;
- PGRA;
- 

PSAI redatti dalle ex AdB di cui alla L.n.183/89.



### **Protocollo d'Intesa (Documento d'Intenti):**

è il documento che riunisce tutte le azioni sviluppate in consultazione e che saranno svolte nell'ambito del territorio individuato come CdF e scaturisce dalla condivisione della relazione preliminare e ufficializza la volontà dei portatori di interesse presenti nel bacino idrografico di dare avvio al processo di costruzione del Contratto di Fiume, secondo i principi delineati nelle presenti linee guida.

Detto Documento dovrà riportare almeno:

- l'elenco dei sottoscrittori;
- la natura e le finalità generali del Contratto di Fiume;
- la necessità nonché le potenzialità, del bacino interessato, a supporto dell'avvio del Contratto;
- gli obiettivi e le fasi di lavoro per giungere alla sottoscrizione del CdF, la composizione iniziale della struttura organizzativa, i tempi di attuazione, il ruolo e gli impegni dei soggetti sottoscrittori;
- sottoscrizione.

Il protocollo di Intesa è condiviso e sottoscritto dall'Assemblea di Contratto e inoltrato, al fine del monitoraggio delle attività avviate in materia di Contratti di Fiume, all'Osservatorio regionale.

### **Documento Strategico:**

Individua in modo più dettagliato, rispetto alla relazione preliminare, le criticità presenti sotto i vari profili e le strategie che si ritengono ottimali per risolverle individuando nel contempo i soggetti necessari per l'attivazione del CdF. Le strategie debbono essere supportate da un programma di attività tese, tra l'altro, a definire il coinvolgimento e la massima partecipazione dei vari portatori d'interessi garantendo manifestazioni ed incontri partecipazione attiva con una capillare informazione alla popolazione, principalmente attraverso pagine web sui vari siti istituzionali.

Il Documento strategico ha la funzione di presentare il progetto di lavoro ai portatori di interesse e di creare un'aggregazione di soggetti su obiettivi e finalità condivise e su cui definire uno scenario riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di Distretto e più in generale di vasta area regionale, con le politiche di sviluppo locale del territorio nonché di ricostruzione del paesaggio quale luogo culturale ed identitario di un dato territorio.

Nel documento in questione sono definiti gli indirizzi di massima su cui si articolerà il Programma d'Azione.

L'elaborazione del Documento strategico dovrà riguardare, tra l'altro, in modo dettagliato:

#### **Inquadramento territoriale:**

- ✓ caratteristiche generali ed identificazione del bacino - sotto-bacino, contesto territoriale di riferimento;
- ✓ caratteristiche geologiche e geomorfologiche;
- ✓ caratteristiche climatiche;
- ✓ caratteristiche idrografiche, idrologiche e idrogeologiche;
- ✓ condizioni di pericolosità e rischio sotto il profilo idrogeologico, sismico e vulcanico
- ✓ caratteristiche socioeconomiche;



*Regione Campania – Linee Guida per l'Attuazione dei Contratti di Fiume*

- ✓ caratteristiche naturalistiche;
- ✓ analisi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sui corpi idrici;
- ✓ analisi economica degli usi della risorsa acqua, a livello di bacino;
- ✓ presenza di aree di Sviluppo Industriale (Aree ASI);
- ✓ piani/interventi di caratterizzazione e bonifica di siti di Interesse nazionale (SIN);
- ✓ piani/interventi di caratterizzazione e bonifica di siti di Interesse Regionale (SIR);
- ✓ tutela di siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- ✓ tutela di siti di Importanza Comunitaria (SIC); tutela di Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- ✓ aree fortemente compromesse e quelle di particolare rilievo paesaggistico, naturalistico e/o antropizzato, storico archeologico e culturale;
- ✓ caratterizzazione delle acque superficiali e sotterranee;
- ✓ stato di qualità ambientale dei corpi idrici;
- ✓ individuazione dei Piani e Programmi regionali;
- ✓ risorse e opportunità rivolte alla riqualificazione e valorizzazione dei sistemi afferenti al corso d'acqua, alla riduzione dell'inquinamento delle acque e all'uso sostenibile delle risorse idriche;
- ✓ obiettivi di qualità ambientale;
- ✓ obiettivi di sicurezza sotto i vari profili sismico, idrogeologico vulcanico ed ambientale (uso sostenibile);
- ✓ obiettivi socio - economici;
- ✓ individuazione e descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto (ambientali; naturalistici; di mitigazione del rischio; di fruizione del territorio attraverso la pianificazione e progettazione di interventi per la realizzazione di piste ciclabili, ippovie, sentieristica ed altre infrastrutture di mobilità compatibili; di sviluppo delle attività economiche, in particolare di quelle turistiche; di cultura dell'acqua, etc.);
- ✓ soggetti attuatori, pubblici, privati o in forme di partenariato ppp, responsabili della realizzazione di ogni singolo intervento;
- ✓ tempistiche per la realizzazione di ogni singolo intervento;
- ✓ strumenti di pianificazione/programmazione cui l'azione fa capo.

Fattibilità Finanziaria.

- ✓ Devono essere studiati i fabbisogni finanziari delle diverse azioni programmate per tutto l'arco temporale interessato dalla loro realizzazione.
- ✓ Devono essere definite le fonti di finanziamento e i tempi in cui queste si rendono disponibili per la copertura del fabbisogno;

Fattibilità Economica.

- ✓ Sarà necessario valutare i costi della realizzazione delle singole azioni e attività, stimandone la quota per anno. Per contro, occorre ragionare sui ricavi, sulla diminuzione di sprechi, e su una stima della dimensione economica dei benefici diretti e indiretti indotti dalla realizzazione del programma composito di azioni.

Nella valutazione di fattibilità economica è necessario includere considerazioni su costi e benefici collettivi e sociali nonché un coordinamento costante con le altre trasformazioni che nel frattempo possono caratterizzare i territori coinvolti (integrazione delle risorse);

#### Principali attori

Soggetti istituzionali e non, coinvolti nella gestione della risorsa idrica e il loro contributo, in base al proprio ruolo, per l'avvio delle azioni del Contratto.

Il Documento Strategico, elaborato dalla Segreteria tecnica, è approvato dalla Cabina di Regia e comunicato all'Assemblea di Contratto.

Detto documento viene trasmesso all'Osservatorio regionale al fine di verificarne la coerenza con quanto previsto nella L.R. n. 5/2019, ed in particolare per ciò che concerne la pianificazione sovraordinata di settore.

La verifica della coerenza, è effettuata previa istruttoria del competente Ufficio regionale sui CdF. All'occorrenza l'Ufficio potrà avvalersi della collaborazione di funzionari di altre Direzioni Generali competenti per i vari settori coinvolti.

Al fine della valutazione della coerenza sarà posta particolare attenzione agli aspetti legati alla sicurezza del territorio ed al raggiungimento di uno stato qualitativo, almeno buono, dei corpi idrici.

#### Programma d'Azione:

E' prevalentemente uno strumento operativo, in quanto contiene le azioni (progetti materiali ed immateriali) che determinano la realizzazione degli obiettivi del CdF, con particolare attenzione agli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa all'azione comunitaria in materia di acque, dalla Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni e dalle direttive 43/92/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, relativa alla strategia per l'ambiente marino, nonché della parte III del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), oltre a promuovere l'utilizzo sostenibile delle acque interne, superficiali e sotterranee, costiere e di transizione, il recupero ed il mantenimento delle condizioni di naturalità, la riqualificazione ambientale-paesaggistica e la connessa riqualificazione socio-economica dei bacini e sotto-bacini idrografici in funzione del raggiungimento e del mantenimento degli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa delle acque, di riduzione dei rischi naturali e antropici ed integrazione degli interventi per ambiti territoriali omogenei.

Nella elaborazione del Programma d'Azione si dovrà tenere conto, in modo dettagliato delle tematiche individuate nel Documento strategico, individuando le misure strutturali e non strutturali ritenute prioritarie per concorrere, nel triennio operativo di riferimento, al raggiungimento degli obiettivi generali previsti nella LR 5/2019 art. 4 comma 3.

Il Programma dovrà individuare in modo dettagliato:

- ✓ Tipologie di intervento (schede progettuali);
- ✓ Fattibilità Finanziaria. Devono essere definite le fonti di finanziamento e i tempi in cui queste si rendono disponibili per la copertura del fabbisogno;
- ✓ Fattibilità Economica. Sarà necessario valutare i costi della realizzazione delle singole azioni e attività, stimandone la quota per anno;



- ✓ Gli attori (istituzionali e non) coinvolti nella gestione della risorsa idrica e il loro contributo, in base al proprio ruolo, per la realizzazione delle azioni del Contratto.

Particolare attenzione deve essere posta sulla sicurezza del territorio e, quindi, sulla fruibilità (usi compatibili) dello stesso, oltre al raggiungimento di uno stato qualitativo, almeno buono, dei corpi idrici. Questi due obiettivi sono le precondizioni o i pilastri centrali dell'analisi territoriale di livello locale che deve essere posta alla base del Documento Strategico e Programma d'Azione.

In questo modo qualunque azione o intervento locale sarà in linea con la pianificazione regionale per la tutela delle risorse idriche e della difesa del territorio e, quindi propedeutica alla redazione delle misure di salvaguardia, alla previsione di interventi di risanamento ed alla conseguente identificazione e sviluppo di una strategia, in cui si integrano diverse politiche a livello territoriale, per il conseguimento delle finalità del CdF.

L'analisi territoriale specifica dovrà mettere, necessariamente, in evidenza i collegamenti fra le diverse criticità riscontrate per consentire la valutazione dei benefici sull'ambiente delle azioni ipotizzate.

Il Programma deve essere corredato da cartografia tematica rappresentativa dello stato ambientale di partenza e descrittivo degli scenari attesi attraverso la realizzazione delle azioni dello stesso.

Nel Programma dovranno essere descritte le singole azioni/misure che si intendono attivare precisando:

- ✓ il tipo di criticità;
- ✓ la coerenza con lo scenario precedentemente individuato;
- ✓ la tipologia di azione (materiale /immateriali);
- ✓ il soggetto attuatore;
- ✓ la copertura finanziaria (attuale o da ricercare).

E' sottinteso che i progetti e gli interventi previsti, prima della loro attuazione, ove richiesto dalle vigenti norme regionali e nazionali, devono acquisire tutti i pareri di rito ed in particolare ciò che concerne il rischio sismico, quello ambientale ed idrogeologico, valutando anche se ricorrano le condizioni per l'assoggettabilità alle procedure di valutazione ambientale.

Il Programma, elaborato dalla Segreteria tecnica e approvato dalla Cabina di Regia, va inoltrato all'ufficio CdF regionale, che ne da notizia all'osservatorio, per la valutazione e il conseguimento del visto di conformità.

Ai fini della valutazione di compatibilità del Programma di Azione con i vigenti strumenti di pianificazione, regionale e distrettuale, la Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, preposta all'attuazione dei Contratti di fiume, potrà, in relazione alle tematiche rappresentate nei diversi interventi compresi nel Programma di Azione, richiedere la collaborazione degli altri soggetti costituenti l'Osservatorio regionale oltre che delle altre Direzioni Generali eventualmente competenti.

### **Piano di Comunicazione e Condivisione:**

Individua in modo chiaro le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire il coinvolgimento, l'informazione, la consultazione, la condivisione attiva di tutti i soggetti in funzione del ruolo riconosciuto ed esercitato nell'ambito del processo partecipativo nonché la più chiara ed ampia comunicazione, per rendere pubblica e trasparente l'azione del Contratto.

Il Piano deve individuare le tecniche e le modalità più idonee (workshop, incontri tematici, mailing- list "ragionate", seminari formativi, etc.) per far emergere dal processo criticità e problematiche e per garantire condivisione e supporto all'operato della Cabina di Regia.

Il processo di partecipazione deve, pertanto, essere costruito in modo da assicurare il pieno coinvolgimento sia delle istituzioni, sia degli altri portatori di interesse presenti sul territorio. Tali processi partecipativi dovranno essere strutturati per favorire decisioni e scelte attraverso “deliberazioni” con un processo dialettico bilanciato che eviti squilibri a favore degli attori dotati di maggior peso politico e/o economico. Pertanto deve essere garantito che la discussione avvenga tra soggetti liberi e uguali e la decisione, essendo l’esito di “un dibattito allargato”, possa anche indurre un mutamento nell’orientamento dei partecipanti, favorendo l’assunzione di decisioni più eque e orientate al bene collettivo. La partecipazione non va intesa come un semplice atto burocratico.

Il Piano, elaborato dalla Segreteria tecnica, è approvato dalla Cabina di Regia.

### **Piano di Monitoraggio:**

Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti, avente tra l'altro anche il compito di ridurre l’incertezza insita nei processi decisionali.

Il Piano va articolato in modo tale da consentire la valutazione e la crescita del processo. Deve ponderare nel complesso sia gli elementi propri del Programma d’Azione sia le ricadute ambientali e socio - economiche sul territorio. L’attività di monitoraggio dovrà far emergere criticità e elementi che consentono la valutazione dell’attuazione del CdF, l’efficacia e l’efficienza del processo, in uno al livello di attuazione ed efficacia del Programma d’azione. Dovranno essere definiti idonei e specifici indicatori, facilmente misurabili, che permettano in modo semplice ed oggettivo di valutare i risultati. Ovvero parametri con cui misurare l’attuazione del CdF che quantificano e semplificano l’attuazione, aggregando e analizzando dati (indicatori semplici, che possono essere ulteriormente aggregati in indicatori complessi). La valutazione dovrà riguardare anche se e come l’intervento ha avuto peso nel ridurre i bisogni di partenza.

Lo scopo del controllo del Contratto è quello di fare il punto delle azioni intraprese sotto l’aspetto tecnico e finanziario, nonché miglioramenti o mancanza di miglioramento dello stato dell’ambiente. Serve anche a elaborare linee guida volte a sostenere i risultati e a proporre modi di lavorare per il futuro.

Poiché la durata dei contratti è piuttosto lunga, è da prevedersi una revisione intermedia che consenta di effettuare una relazione sullo stato di avanzamento, identificare le difficoltà e, se necessario, modificare il contenuto del contratto.

Il bilancio del contratto include generalmente:

- ✓ un confronto tra lo stato iniziale e lo stato finale per caratterizzare l’evoluzione dell’ambiente e i risultati attesi;
- ✓ una valutazione tecnica e finanziaria delle operazioni con un confronto tra quanto pianificato e quanto realizzato;
- ✓ uno studio del funzionamento della procedura, in particolare con i metodi di attuazione della consultazione e del Programma d’azione;
- ✓ una valutazione del contratto (rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, impatto, sostenibilità);
- ✓ le conclusioni, le raccomandazioni e le prospettive di discussioni congiunte con tutti i soggetti interessati.

Il bilancio richiede un lavoro significativo sui dati. Questi vanno compilati sotto forma di indicatori o addirittura di un cruscotto, costruiti dall’inizio del Contratto. La mappatura delle fasi è anche un elemento interessante per la comunicazione, potendo essere utilizzata come supporto.

Il Piano, elaborato dalla Segreteria tecnica, è approvato dalla Cabina di Regia.

**Contratto:**

Atto di impegno formale, di programmazione negoziata, che contrattualizza le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisce gli impegni specifici dei contraenti che contribuiscono, tra l'altro, al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, in coerenza con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino, sub-bacino idrografico di riferimento per il territorio oggetto del CdF e, qualora necessario, possano fornire elementi atti ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali.

Il Contratto dovrà individuare, tra l'altro,:

- ✓ Finalità e obiettivi;
- ✓ Ambito d'intervento;
- ✓ Metodologia e strumenti generali;
- ✓ Impegni generali dei sottoscrittori;
- ✓ Azioni del programma;
- ✓ Ruolo dei soggetti;
- ✓ Risorse finanziarie;
- ✓ Tempi di attuazione;
- ✓ Strumenti e modalità attuative;
- ✓ Strumenti di monitoraggio ed aggiornamento
- ✓ Regole di partecipazione al CdF.

Il Contratto, elaborato dalla Segreteria tecnica, è approvato dalla Cabina di Regia e sottoscritto dall'Assemblea

### **Intervento regionale**

La Regione assume il ruolo di capofila se sussistono i presupposti di cui al comma 5 dell'art. 3 della L.R. 5/2019, o se è promotore di un CdF anche su impulso dell'Osservatorio regionale sui CdF, di Enti o soggetti terzi. In tali casi, l'Assessorato all'Ambiente assume anche le funzioni che sono in capo al Comitato promotore, bandisce una manifestazione di interesse atta a individuare i soggetti interessati e redige il Protocollo di Intesa che sottoscritto da tutti i soggetti interessati, è parte integrante della DGR che approva l'individuazione del bacino – sotto bacino per l'attivazione dello specifico CdF.

Pertanto il flusso delle attività propedeutiche alla sottoscrizione del CdF nel caso in cui la Regione svolga il ruolo di capofila risulta essere:

<b>STRUTTURA</b>	<b>ATTIVITÀ</b>
Assessorato all'Ambiente	avvio analisi conoscitiva
Assessorato all'Ambiente	predisposizione Relazione Preliminare
Assemblea di Contratto	condivisione Relazione Preliminare
Assessorato all'Ambiente	predisposizione Protocollo di Intesa
Assemblea di Contratto	sottoscrizione Protocollo di Intesa
Giunta regionale	Approvazione DGR
Assemblea di Contratto	costituzione Cabina di Regia
Soggetto Capofila	nomina Coordinatore Cabina di Regia
Cabina di Regia	costituzione Segreteria Tecnica
Coordinatore Cabina di Regia	nomina Responsabile Segreteria Tecnica
Segreteria Tecnica	predisposizione Documento Strategico
Cabina di Regia	approvazione Documento Strategico
Assemblea	presa d'atto – condivisione del Documento Strategico
Segreteria Tecnica	predisposizione Programma di Azione (orizzonte temporale 3 anni)
Cabina di Regia	approvazione Programma di Azione
Assemblea	presa d'atto – condivisione del Programma di Azione
Segreteria Tecnica	predisposizione Piano di Comunicazione e Partecipazione
Cabina di Regia	approvazione Piano di Comunicazione e Partecipazione
Segreteria Tecnica	predisposizione Piano di Monitoraggio
Cabina di Regia	approvazione Piano di Monitoraggio
Segreteria Tecnica	predisposizione schema di Contratto di Fiume
Cabina di Regia	approvazione schema di Contratto di Fiume
<b>Assemblea di Contratto</b>	<b>Sottoscrizione Contratto di Fiume</b>

## ***Osservatorio Regionale dei Contratti di Fiume***

L'Osservatorio Regionale dei Contratti di fiume, istituito con L.R. 6 maggio 2019, n.5, è una struttura centrale di indirizzo e coordinamento che risponde all'esigenza di armonizzare le procedure e facilitare le relazioni tra gli enti e gli altri soggetti pubblici e privati, tra questi ed i territori interessati, nell'attuazione dei Contratti di Fiume, svolgendo attività di affiancamento, monitoraggio, gestione ed elaborazione dati, elaborazione di percorsi formativi, di ricerca ed approfondimento sulle tematiche collegate ai CdF, di proposta ed elaborazione di programmi in ossequio delle linee guida nazionali e regionali, di collegamento e relazione con le istituzioni regionali e nazionali.

L'Osservatorio, che ha durata pari a quella della legislatura regionale, è costituito dai dirigenti delle Direzioni Generali di seguito indicate e dai rappresentanti designati dagli Enti previsti al comma 3 dell'articolo 6 della legge, eventualmente integrati da esperti in materia provenienti dal mondo della ricerca e dell'università nonché dagli ordini professionali e prevede, tra i componenti:

- il Presidente;
- il referente regionale dell'Osservatorio Nazionale dei CdF;
- un rappresentante della Direzione Generale per la Difesa del suolo e l'ecosistema;
- un rappresentante della Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, valutazioni e autorizzazioni ambientali;
- un rappresentante della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali;
- un rappresentante della Direzione Generale per il Governo del territorio;
- un rappresentante degli uffici regionali della programmazione unitaria;
- un rappresentante dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- un rappresentante dell'ARPAC;
- eventuali esperti in materia.

Il “Disciplinare per il funzionamento dell'Osservatorio regionale dei Contratti di Fiume” definisce le procedure e le modalità di costituzione e funzionamento dell'Osservatorio.



### ***Uffici competenti***

#### **Assessorato all'Ambiente**

Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema

[dg.500600@pec.regione.campania.it](mailto:dg.500600@pec.regione.campania.it)

081/7963063

Unità Operativa Dirigenziale: *Tutela delle acque – Contratti di Fiume*

[uod.500608@pec.regione.campania.it](mailto:uod.500608@pec.regione.campania.it)

081/7963055

#### **Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente – Gabinetto del Presidente**

Ufficio XIII: *Ambiente ed ecosistema. Supporto alle strategie ambientali relative alle aree interne. Ciclo integrato delle acque. Ecoballe. Politiche agricole, alimentari e forestali*

081/7962264 – 2016

[udcp.400113@regione.campania](mailto:udcp.400113@regione.campania)

**FLUSSO DELLE ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME**

<b>STRUTTURA</b>	<b>ATTIVITÀ</b>
Comitato promotore	avvio analisi conoscitiva
Comitato promotore	predisposizione Relazione Preliminare
Assemblea di Contratto	condivisione Relazione Preliminare
Comitato Promotore	predisposizione Protocollo di Intesa
Assemblea di Contratto	sottoscrizione Protocollo di Intesa
Assemblea di Contratto	individuazione Soggetto Capofila
Assemblea di Contratto	costituzione Cabina di Regia
Soggetto Capofila	nomina Coordinatore Cabina di Regia
Cabina di Regia	costituzione Segreteria Tecnica
Coordinatore Cabina di Regia	nomina Responsabile Segreteria Tecnica
Segreteria Tecnica	predisposizione Documento Strategico
Cabina di Regia	approvazione Documento Strategico
Assemblea	presa d'atto – condivisione del Documento Strategico
Segreteria Tecnica	predisposizione Programma di Azione (orizzonte temporale 3 anni)
Cabina di Regia	approvazione Programma di Azione
Assemblea	presa d'atto – condivisione del Programma di Azione
Segreteria Tecnica	predisposizione Piano di Comunicazione e Partecipazione
Cabina di Regia	approvazione Piano di Comunicazione e Partecipazione
Segreteria Tecnica	predisposizione Piano di Monitoraggio
Cabina di Regia	approvazione Piano di Monitoraggio
Segreteria Tecnica	predisposizione schema di Contratto di Fiume
Cabina di Regia	approvazione schema di Contratto di Fiume
<b>Assemblea di Contratto</b>	<b>Sottoscrizione Contratto di Fiume</b>

Per la definizione degli scenari di riferimento (bacini idrografici afferenti ai corpi idrici) , la base cartografica di riferimento, come richiamata dall'art.5 della LR 5/2019 , è costituita, attualmente, dagli strati informativi relativi ai corpi idrici superficiali e sotterranei riportati nelle cartografie del Piano di Gestione II Ciclo, elaborato dal DAM e consultabili sul sito istituzionale di tale Autorità Distrettuale.